DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . . 1.600
Un trimestre . . . 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Cinema L. 70 Teatri spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 Necrologie L. 70 Finanziaria Banche Legale L. 100 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento, 9 Roma — Telefoni 61 372 63 984

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANDA A PALAZZO CHIGI

In base a quale diritto e a quale accordo le navi americane si stabiliscono nei nostri porti?

ANNO XXV (Nuova serie) N. 24 ★ MERCOLEDÌ 28 GENNAIO 1948 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

Capitale europeo e lavoro italiano

La «Conferenza internazionale per la mano d'opera», che si svolge a Roma in questi giorni si chiuderà — ha detto il ministro saragattiano Tremelloni — con «una parola di conforto per milioni di esseri umani», con «una parola di speranza e di certezza per tutto il mondo civile». Al candido neo-ministro, escogitatore da tempo di semplicistici e provvidenziali piani, lasciamo la sua ingenua fiducia: ai lavoratori il compito, meno gradevole ma più serio, di esaminare il reale significato delle parole e dei piani che alla Conferenza si vanno esponendo e delineando.

Un giudizio completo non può naturalmente essere dato: ma vi sono già elementi sufficienti per esprimere, *come lavoratori* e *come italiani*, gravi preoccupazioni e per richiedere precise garanzie. Preoccupa innanzitutto, il punto di partenza della Conferenza. Il «mondo civile» presente alla Conferenza è esclusivamente il mondo capitalista. Assenti gli «incivili» paesi di nuova democrazia, quei paesi danubiani e balcanici che rappresentavano prima della guerra una buona riserva di mano d'opera per il mondo capitalista, e che oggi invece si sono permessi, basandosi essenzialmente sulle forze nazionali, di far scomparire la disoccupazione divenendo spesso, da esportatori di merce-lavoro a basso prezzo, importatori di mano d'opera. La posizione obiettiva dell'Italia nella Conferenza dei 15 paesi è quindi quella dell'unica, ultima, grande riserva «europea» di merce-lavoro a buon mercato per i paesi capitalistici più avanzati. Bisogna, in queste condizioni, o essere due volte ingenuo o essere ministro del IV Governo De Gasperi per non capire che i paesi capitalistici importatori di mano d'opera hanno un unico, preciso interesse: far sì che l'Italia mantenga i suoi figli e li addestri al lavoro fino ai 20 anni; per poi *farli produrre* all'estero, e recuperarli eventualmente a 50-60 anni quando hanno conchiuso la loro attività produttiva. Per ottenere ciò essi sono probabilmente disposti a finanziare qualche grosso centro per quell'addestramento professionale che interessa la *loro* economia: dell'economia italiana — è troppo evidente — (e nessuno intende farne loro una colpa) non si preoccuperanno affatto.

Non occorre essere «uomini di stato» per comprendere che cosa bisogna fare in queste condizioni. Il più semplice dei lavoratori comprende che conviene stringere determinati accordi sull'emigrazione, sul trattamento degli emigranti, la loro qualifica professionale ecc.; ma che tutto ciò non può e non deve essere il «toccasana» per i milioni di disoccupati italiani, per l'Italia e per il suo avvenire. L'emigrazione (controllata e garantita beninteso, non quella che organizza il conte Jacini per Peron!) può rappresentare un necessario sollievo *temporaneo*: ma in essa non può consistere davvero l'avvenire dell'Italia, per chi abbia animo di italiano. L'avvenire dell'Italia è nello sviluppo della produzione italiana, nello slancio delle forze lavoratrici e produttive italiane, in Italia.

Ma gli Sforza, i Tremelloni, i Fanfani non vogliono parlare da italiani. Essi parlano ormai sistematicamente da «europei». L'ideale di Fanfani è «un mondo libero aperto all'azione interna di tutti i lavoratori» con «schiere di lavoratori intente a rendere più prospero il mondo intero». Della prosperità dell'Italia non parla. L'ideale di Tremelloni è che gli italiani si sentano «cittadini europei in territorio europeo». Dei cittadini italiani in Italia non parla. E Sforza non ci parla di «impiego libero e dignitoso della mano d'opera» italiana per la ricostruzione d'Italia, bensì per la ricostruzione dell'Europa.

Essi parlano da «europei» oggi, alla Conferenza della mano d'opera, come parleranno da «europei» domani — sul terreno più strettamente politico — per far aderire l'Italia al nuovo «antikomintern» proposto da Bevin e applaudito da Marshall. Ma non ingannano nessuno.

La loro «Europa» non ha niente a che vedere con la fraterna convivenza di popoli liberi che hanno nell'animo i lavoratori e gli uomini amanti della pace. E' ormai una menzogna svelata, una parola logora, che non copre e non giustifica più, agli occhi di nessuno, il tradimento degli interessi nazionali.

LUCIO LOMBARDO RADICE

UN GRANDE ATTO DI AMICIZIA VERSO IL NOSTRO PAESE

La Jugoslavia ottiene il rimpatrio degli italiani dall'Albania

Il primo scaglione di 200 civili partirà il 31 gennaio, il secondo di 150 il 7 febbraio - L'interessamento jugoslavo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BELGRADO, 27. — Da notizia di ottima fonte apprendo che dietro interessamento del governo jugoslavo, il governo albanese si è dichiarato disposto a dare inizio al rimpatrio di tutti i cittadini italiani residenti in Albania. Un primo scaglione di 200 italiani partirà il 31 gennaio p. v. ed un secondo di 150 seguirà il 7 febbraio. Il governo jugoslavo fornirà i mezzi di trasporto e l'assistenza ai civili italiani durante il viaggio di ritorno.

La convenzione jugoslavo-albanese sul rimpatrio degli italiani è stata firmata nei giorni scorsi.

L'iniziativa di Belgrado è un grande atto d'amicizia del popolo jugoslavo verso il popolo italiano. È una prova della volontà che anima il governo jugoslavo di fare del tutto affinchè tra l'Italia e i paesi balcanici si crei una atmosfera di sincera intesa e collaborazione.

G. B. CANEPA

DOPO LA BATTAGLIA SUL SENATO

Le destre minacciano rappresaglie contro la DC

Lucifero, Giannini e Nitti chiedono che i liberali abbandonino il Governo

Con 272 voti favorevoli e 89 contrari l'Assemblea Costituente ha ieri approvato la legge elettorale per il Senato. Precedentemente l'Assemblea aveva deciso di affidare alla Commissione parlamentare, in accordo con il Governo, il compito di revisionare le tabelle delle circoscrizioni elettorali. Tale revisione dovrà essere completata entro il 5 febbraio di modo che la legge stessa possa essere promulgata dal Capo dello Stato entro il 10 febbraio.

Ma la battaglia per il Senato, se è finita in sede di Assemblea, non sembra però finita in sede politica. I liberali infatti si sono riuniti assieme al loro amico del «Blocco nazionale» per decidere le rappresaglie da prendere nei confronti dei democristiani, per l'atteggiamento da questi ultimi assunto a proposito, appunto, del dibattito sulla legge elettorale per il Senato, quando, tradite le destre, si sono accordati con i comunisti.

Lucifero, Giannini e Nitti erano nel complesso favorevoli a durissime rappresaglie e proponevano l'uscita dei rappresentanti liberali da Governo. Tuttavia ogni decisione è stata per il momento sospesa in quanto si aveva l'impressione che forse i medesimi rappresentanti liberali al Governo potrebbero non sentirsela di abbandonare il tanto difficilmente conquistato sottosegretariato.

Nè le cose vanno molto bene negli altri partiti governativi. Ieri il PRI ha sentito il bisogno di far seguire l'appello al partito e al Paese diramato nella mattinata, un nuovo lungo comunicato nel quale la Direzione del Partito si sforza di minimizzare le scissioni verificatesi al centro e alla base e «deplora» le dimissioni degli onorevoli Azzi e Paolucci.

Una interrogazione a Scelba sull'attentato di Messina

MESSINA, 27. — I feriti in seguito al bestiale attentato di ieri alla Sezione comunista Malorana sono in lieve miglioramento.

La polizia ha per ora limitato la sua attività al fermo di un giovane di Taranto.

Un grande corteo si è svolto ieri a tarda sera dopo la riunione del Consiglio delle Leghe. In piazza Calcroli i dirigenti della Camera del Lavoro hanno parlato a una folla di cittadini in vivo fermento.

I compagni Li Causi e Fiore hanno intanto presentato oggi all'Assemblea Costituente una interrogazione urgente al Ministro Scelba. «Poichè i precedenti attentati contro le sedi del P.C.I. — dice l'interrogazione — sono rimasti impuniti ed i fascisti locali hanno considerato tale impunità come un premio di incoraggiamento si chiede se il Ministro dell'Interno non ravvisi l'urgente necessità della soppressione di certa stampa periodica dichiaratamente fascista e di una urgente inchiesta per individuare e punire i mandanti di simili gesta criminali, annidati nel M.S.I.».

E' stata chiesta a Scelba una risposta scritta all'interrogazione.

La situazione finanziaria al Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri che avrebbe dovuto riunirsi ieri, si riunirà invece questa mattina.

Come è noto, il Consiglio riprenderà la discussione sulle relazioni economiche dei Ministri Togni, Tremelloni e Segni, per chiudere l'esame della situazione finanziaria iniziato con la catastrofica relazione di Einaudi.

Tra i provvedimenti i all'ordine del giorno, figura quello relativo all'investimento di capitali stranieri in Italia. Il Ministro Grassi presenterà inoltre un disegno di legge sulla istituzione della Corte Costituzionale che, nel pomeriggio, verrà ripresentato all'Assemblea Costituente. Anche i provvedimenti già sommariamente indicati dall'on. Gonella a favore degli insegnanti e del personale della scuola media dovrebbero venire discussi.

Si ha inoltre ragione di ritenere che il Consiglio si preoccuperà delle ripercussioni che la svalutazione del franco può avere sull'economia italiana.

Militari del '25 processati a Milano, Bologna e Palermo

Si sono svolti ieri a Milano a Bologna ed a Palermo dinanzi ai rispettivi Tribunali Militari processi a carico di gruppi di militari della classe 1925, reo di avere espresso la loro protesta contro il prolungamento della ferma. Tutti gli imputati sono stati assolti dall'imputazione di ammutinamento.

Per «grida sediziose» sono stati condannati a Milano tre militari a tre mesi di reclusione con il beneficio della condizionale, a Bologna tre militari a tre mesi e tre a due, ed a Palermo quindici militari sono stati condannati a pene varianti

PER LA DIFESA DEI DIRITTI DEL LAVORO

Oggi nasce a Ferrara la Federazione dei Braccianti

I lavori del Congresso nazionale dei Pensionati

FERRARA, 27. — Numerosi interventi sulla relazione del compagno Bosi hanno avuto luogo oggi al primo Congresso dei braccianti e salariati agricoli. Sono stati approfonditi i problemi di tutte le categorie, con riferimento particolare alla disoccupazione, al collocamento della mano d'opera, all'assistenza, alla previdenza.

I delegati meridionali, delliani, pugliesi, lucani e calabresi, hanno parlato delle particolari condizioni di disagio in cui vivono i lavoratori delle loro regioni, chiedendo la solidarietà nella lotta dei braccianti del Nord e delle loro organizzazioni.

Sono state esposte, quindi, le conclusioni a cui sono giunte le commissioni per il contratto nazionale dei braccianti, per l'organizzazione, per il contratto di monda del riso, per le varie categorie e, infine, per procedere all'occupazione delle terre incolte.

Le delegate femminili hanno rivolto al Congresso un invito formale perchè aderisca alla grande Assise della Pace che avrà luogo ne marzo a Roma.

Domani il compagno Bosi trarrà le conclusioni. Sarà quindi approvato lo Statuto e sarà eletto il Comitato direttivo della nuova Federazione dei braccianti. Giovedì avrà luogo in piazza della Cattedrale un grande comizio con l'intervento dei compagni Santi e Di Vittorio.

Il Congresso dei pensionati

Nel corso della seduta di ieri al Congresso nazionale dei pensionati, l'iscrizione di un pensionato in ognilista di candidati alle prossime elezioni è stata proposta dal Presidente della Federazione pensionati, De Martino, nella sua relazione

La proposta De Martino sarà votata oggi dal Congresso. Oggi inoltre verrà discussa la possibilità di costituire una Federazione internazionale dei pensionati. Il Congresso infine, prima di concludere i suoi lavori, dovrà pronunciarsi sulla relazione morale fatta da De Martino all'inizio dei lavori e sulle modifiche da apportare allo Statuto della Federazione.

Il governo Schuman verso la crisi?

La Commissione finanziaria della Assemblea respinge i provvedimenti valutari di Mayer

PARIGI, 27. — Sotto la presidenza di Vincent Auriol il Consiglio dei Ministri francese si è riunito oggi dalle 19 alle 22,45. Al termine della seduta è stato diramato un breve comunicato limitantesi ad affermare che «il Presidente del Consiglio aveva tenuto al corrente il governo dello stato dei lavori dell'Assemblea nazionale». Come è noto questi «lavori» sono consistiti essenzialmente nel rigetto da parte della commissione finanziaria dei progetti del governo in materia monetaria.

La Commissione Finanziaria dell'Assemblea Nazionale aveva respinto questo pomeriggio, con 17 voti contro 15 e 7 astensioni, il progetto di legge governativo sull'istituzione di un mercato libero dell'oro e delle valute pregiate.

Il progetto sulla libertà di commercio dell'oro era stato precedentemente respinto dal gruppo parlamentare socialista, riunitosi oggi. Il gruppo ha inoltre deciso di inviare una delegazione dal Primo Ministro Schuman per cercare di convincere il Governo a modificare le sue decisioni. In seguito a tale atteggiamento dei socialisti, viene presa in considerazione la possibilità di una crisi ministeriale

Venezia allagata dall'alta marea

VENEZIA, 27. — Un'eccezionale alta marea si è verificata oggi a Venezia ed a Chioggia. Il fenomeno, dovuto ad una situazione depressionaria, avente il suo centro nell'Atlantico, tra l'Irlanda e l'Islanda, ha causato la inondazione della piazza San Marco, delle zone di Rialto e delle Mercerie. L'ingrossamento delle acque, insolitamente rapido, ha provocato anche l'allagamento di tutti i negozi del centro. Per oltre due ore, il traffico in città è rimasto paralizzato.

CLAMOROSE DIMISSIONI DI PAULEY A WASHINGTON

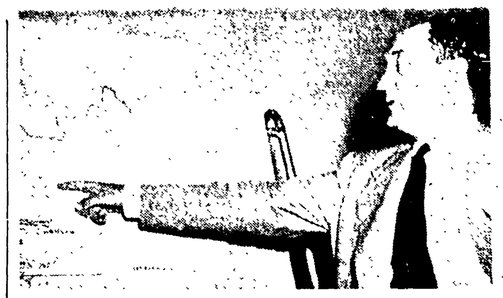
Un sottosegretario americano coinvolto in traffici scandalosi

Il tiro mancino di Stassen al sottosegretario alla Guerra - La campagna elettorale fa venire a galla le magagne ad una ad una

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON, 27. — *Grano, esplosivi e buoni del tesoro, sono tre delle voci che alimentano in questi giorni la cronaca dei giornali americani, in relazione agli scandali nei quali sono coinvolte alcune tra le più note personalità della politica statunitense.*

Le elezioni presidenziali del 1948 battono alle porte, e la campagna elettorale si vale di ogni mezzo per gettare il discredito e coinvolgere in clamorosi scandali i candidati più pericolosi e i partiti avversari. I repubblicani hanno scatenato per primi l'offensiva e i democratici sono stati costretti a reggere il giuoco prendendo essi stessi l'iniziativa di «epurare» i funzionari governativi le cui grosse responsabilità non possono essere nascoste.



E. Pauley indica una carta della Corea: egli è convinto che quella zona può essere un ottimo terreno di sfruttamento per i suoi affari

Ambasciatori e Senatori

Il Ministro dell'Agricoltura Clinton Anderson ha pubblicato una nuova lista di funzionari e personalità politiche che hanno speculato sui cereali. Nella lista figurano i nomi di Frank Pace, assistente direttore dell'Ufficio del Bilancio Statale, James Bruce ambasciatore a Buenos Ayres, Winthrop Brown capo divisione dell'Ufficio Commerciale del Dipartimento di Stato, il senatore democratico Elmer Thomas, sua moglie e il suo segretario privato. Molti impiegati sono stati intanto sospesi dalle loro funzioni per aver fornito in tempo di guerra informazioni riservate che condussero ad illecite e grosse speculazioni sui cereali che fruttarono milioni di dollari.

Harold Stassen, candidato repubblicano alla Presidenza, ha fatto in proposito rivelazioni sensazionali che hanno provocato perfino le dimissioni del Sottosegretario di Stato alla guerra, Edwin Pauley.

Trionfo speculativo

L'inchiesta su Pauley ha rivelato che questi ha sottratto al commercio ingenti quantitativi di petrolio, di olio di semi e di cotone. Attraverso la sua conoscenza delle intenzioni del governo in merito alla destinazione di tali materie prime, Pauley è riuscito ad accumulare milioni di dollari con assegnazioni privilegiate.

Edwin Pauley non è nuovo ai trionfi speculativi: già un'altra volta egli — che è diventato milionario per speculazioni nel campo dei petroli — era stato coinvolto in uno scandalo del genere.

Nel 1940 Pauley, allora tesoriere del Partito Democratico e agente di cambio dei magnati americani del petrolio, aveva offerto al ministro degli Interni Ickes ristose somme da devolvere al «Fondo elettorale democratico» chiedendo come contropartita un contratto di affitto per un appezzamento di otto chilometri di terreno, di proprietà dello Stato californiano, nel quale vasti giacimenti di petrolio attendevano ancora di essere sfruttati. Ickes aveva rifiutato l'offerta definendola «scandalosa».

Nel '46 il Presidente Truman decideva di nominare Pauley sottosegretario alla Marina ma a tale nomina si opponeva la commissione interessata del Senato per il passato scandaloso dell'aspirante. Pauley però riusciva ad entrare nel governo per la porta di servizio ottenendo la carica di Assistente al Ministero della Guerra.

Per rendersi conto in mano a quali uomini siano alcune delle leve decisive della politica americana basterà pensare che Pauley è stato il rappresentante degli Stati Uniti alla Commissione Interalleata delle riparazioni a Mosca. I rapporti inviati in quel tempo da Pauley, come del resto tutta la sua attività a Mosca, hanno avuto sempre e solamente lo scopo di sabotare qualsiasi accordo sulle riparazioni, ed hanno notevolmente contribuito al fallimento della Conferenza di Londra del 1945.

La Banca Dillon Read

Pauley è stato fino ad oggi Consigliere per le Riparazioni del Dipartimento di Stato e intimo collaboratore del generale William Draper, il quale, prima di esser promosso generale, era direttore della Banca Dillon Read.

Altri scandali verranno ora fuori in seguito alle accuse mosse dal senatore Bridges il quale ha dichiarato che alcune ditte privilegiate molto vicine al governo ricevono contratti vantaggiosi per la costruzione di strade, ponti e ferrovie in Grecia in base al programma di aiuti di 300 milioni di dollari.

BERNARD FOULTON

SI VUOLE ASSERVIRE L'ITALIA AL "BLOCCO OCCIDENTALE,,

Che cosa prepara a Londra l'ambasciatore Gallarati-Scotti?

Un misterioso passo diplomatico di Palazzo Chigi a Londra - Si parla di un'alleanza militare con i guerrafondai anglo-americani

Un dispaccio dell'ANSA informava ieri sera: «nel corso di un breve incontro dopo la riunione dei capi dei gruppi parlamentari l'on. De Gasperi, rispondeva all'on. Nenni, che lo esortava a non legare il Paese con un'impegno internazionale, che il governo non aveva assunto alcun impegno del genere. Del resto aggiungeva il Presidente del Consiglio, la questione non è nemmeno posta».

Il compagno Nenni, com'è noto, dichiarava ieri ad un giornale del pomeriggio di avere avuto «una conversazione con il Presidente del Consiglio il quale gli aveva escluso in modo assoluto che il governo intenda assumere qualsiasi impegno di carattere internazionale».

Nonostante le affermazioni fatte dall'on. De Gasperi, si ha ragione di ritenere che il nostro Ministro degli Esteri stia agendo segretamente per far trovare l'Italia, prima delle elezioni, implicata in un'alleanza militare con l'Inghilterra nel quadro di quel Blocco occidentale proposto nei giorni scorsi da Bevin in obbedienza alle direttive di Washington. Questa supposizione è avvalorata dalla notizia diffusa dalla agenzia *Reuter* in merito alle consultazioni anglo-francesi che sarebbero in corso per l'inclusione dell'Italia nel Blocco occidentale. Scrive la *Reuter*:

«Si apprende da fonte degna di fede che sono in corso conversazioni anglo-francesi circa l'inclusione dell'Italia nell'alleanza proposta dalle due potenze ai paesi del Benelux. Come si ricorderà, nel suo discorso ai Comuni il Ministro Bevin aveva accennato all'eventuale ingresso dell'Italia nella «unione occidentale» mediante la conclusione di un trattato analogo a quello anglo-francese. Il giorno successivo al discorso di Bevin l'Ambasciatore d'Italia a Londra, Duca Tommaso Gallarati Scotti, si recò da Bevin per informarlo che il Governo italiano sarebbe lieto di essere associato a quanto proposto dagli anglo-francesi, ma preferirebbe che ciò avvenisse «fin dall'inizio».

L'informazione della *Reuter* è confermata dall'agenzia americana *INS* la quale scrive che negli ambienti diplomatici meglio informati di Londra si è diffusa ieri la notizia che «l'Italia ha fatto una *comunicazione* all'Inghilterra relativamente al progetto di unione dell'Europa Occidentale. Essa è naturalmente materia di consultazione tra i governi di Londra e di Parigi. Stando alle voci correnti l'Italia ha espresso il desiderio di essere immediatamente associata alle proposte anglo-francesi».

Di fronte alle precisazioni di queste agenzie continuerà l'on. De Gasperi ad affermare che la questione della partecipazione dell'Italia al Blocco occidentale di Bevin «non è stata nemmeno posta»? La politica dell'attuale governo che finora non ha tralasciato alcuna occasione per manifestare la sua subordinazione alla politica degli imperialisti stranieri, non può certamente costituire una garanzia di sicurezza nella questione attuale del Blocco occidentale.

VERSO UN GRANDIOSO SVILUPPO DELL'ECONOMIA NELL'EST EUROPEO

Accordo polacco - sovietico per un miliardo di dollari

Conversazioni tra Stalin e Cyrankiewicz - L'URSS fornirà per 5 anni ferro, petrolio, grano, attrezzature industriali oltre un credito di 450 milioni di dollari

MOSCA 27 — In seguito alle conversazioni svoltesi tra il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, Stalin, il Ministro degli Esteri, Molotov, e il Ministro del Commercio estero, Mikoyan, da una parte e la delegazione polacca — composta dal Primo Ministro Cyrankiewicz, il vice-primo ministro Gomulka, il Ministro dell'Industria e del Commercio Minc — dall'altra è stato firmato ieri un *accordo commerciale quinquennale* fra i due paesi.

L'accordo prevede uno scambio di merci del valore complessivo di oltre un miliardo di dollari per il periodo dal 1948 al 1952.

L'Unione Sovietica fornirà alla Polonia minerali di ferro, cromo e manganese, prodotti petroliferi, cotone, alluminio, amianto, automobili, trattrici ecc. La Polonia fornirà all'Unione Sovietica carbone coke, zucchero, zinco, prodotti dell'acciaio, materiale ferroviario, cemento, ecc. I prezzi saranno fissati annualmente in base alla scala internazionale, unitamente ai principali contingenti delle consegne.

Il 26 gennaio è stato anche firmato un accordo sulla consegna a credito di attrezzatura industriale alla Polonia. In base a tale accordo, *nel periodo dal 1948 al 1956 la Unione Sovietica consegnerà gradualmente alla Polonia attrezzatura industriale particolarmente per nuovi grandi impianti metallurgici, di energia elettrica, per stabilimenti chimici (per la produzione di concimi azotati, soda, carburo, ecc.), nonchè l'attrezzatura per la industria della lavorazione dei metalli, tessile ecc. e per la ricostruzione di città e porti.*

L'Unione Sovietica si è dichiarata d'accordo a concedere alla Polonia un credito a medio termine per l'ammontare di oltre 450 milioni di dollari

Il Governo sovietico si è pure dichiarato d'accordo per vendere alla Polonia 200 mila tonn. di grano a credito, ciò che, congiuntamente con le precedenti consegne di grano dall'Unione Sovietica alla Polonia, porta una fornitura complessiva di 500.000 tonn. per l'anno agricolo in corso.

Nuove proposte sovietiche per il trattato austriaco

WASHINGTON, 27 — Il Dipartimento di Stato annuncia che il governo sovietico ha avanzate nuove proposte per la soluzione della questione austriaca. Si ritiene che la URSS intenda ridurre del 50% le sue richieste di riparazioni nei confronti dell'Austria. Le nuove proposte sono attualmente allo studio del Dipartimento di Stato

Il governo iracheno dà le dimissioni

BAGDAD 27 — Il governo del primo ministro iracheno Saleh Jabr, che ha recentemente negoziato con la Gran Bretagna il nuovo trattato di reciproca difesa, in base al quale venivano concesse alla Gran Bretagna basi strategiche dell'Iraq, ha rassegnato stasera le dimissioni. Durante tutta la giornata a Bagdad e in altre zone dell'Iraq si erano svolti sanguinosi disordini: tra la folla che manifestava contro il trattato e la polizia che ha fatto largamente uso delle armi da fuoco

Le truppe comuniste a 33 km. da Nanchino

NANCHINO, 27 — Le forze del Kuomintang hanno iniziato la costruzione di opere difensive alla periferia di Nanchino, in vista dell'avvicinarsi delle truppe comuniste alla capitale. Si segnalano infatti combattimenti a meno di 33 chilometri a nord di Nanchino

Uno dopo l'altro i sindacati votano contro i crumiri

Il Segretario responsabile della CGIL precisa la posizione della CGIL verso il Fronte Democratico - Difesa dei ruoli unici per gli statali

Prosegue in tutta Italia la discussione, in seno agli organismi sindacali delle varie categorie, sul documento Di Vittorio «per l'unità e disciplina nei Sindacati». La discussione si risolve ovunque in una grande affermazione unitaria, che spezza su nascere le manovre e le informazioni della stampa gialla. Dopo le votazioni unanimi dei portuali e dei poligrafici, dopo le votazioni a schiacciante maggioranza dei metallurgici e degli edili, un'altra grande categoria — quella dei ceramisti e vetrai — si è pronunciata contro gli scissionisti e i crumiri.

La mozione votata da la Federazione vetrai chiede espressamente «di non ammettere nessuna azione, da qualsiasi tenda, nel corso della realizzazione di una deliberazione presa a maggioranza, a rendere pubbliche le eventuali opposizioni o comunque a fare opera denigratoria di tali decisioni invitando le masse degli organizzati a rompere l'unità e la disciplina sindacale». A questa mozione, che è stata approvata all'unanimità ha aderito la propria firma anche il vice-segretario democristiano della Federazione, Giuseppe Fabiani dichiarando che il contenuto della medesima corrisponde alla sua coscienza.

Smentita clamorosamente dalla decisa volontà unitaria dei lavoratori, la stampa gialla ha tentato ancora di seminare elementi di discordia speculando sulla presente adesione di organizzazioni sindacali o della stessa CGIL, al Fronte Democratico Popolare. Siccome si è fatto riferimento anche ad alcune dichiarazioni del compagno Di Vittorio gli abbiamo chiesto che ci precisasse la posizione della CGIL.

Di Vittorio ci ha risposto che nè la Confederazione nè alcun altro organismo sindacale aderisce come tale al Fronte, salvo restando naturalmente il diritto di ciascun membro dell'organizzazione di aderire personalmente. Di Vittorio ha tenuto però ancora una volta a mettere in rilievo come nei suoi punti essenziali, il programma del Fronte corrisponde a quello che la CGIL ha tracciato nei suoi Congressi di Napoli e Firenze, in particolare per quanto si riferisce alle riforme strutturali industriale, agraria, bancaria e previdenziale.

Ricordiamo, in proposito, che su questo programma confederale tutte le correnti si sono pronunciate unanimemente, dimostrando in tal modo come tutti gli autentici lavoratori siano concordi quanto agli obbiettivi comuni

Ieri, intanto, il compagno Di Vittorio, unitamente agli on.li Lizzadri, Rapelli Fiorentino e Li Causi, ha inviato alla Presidenza della Costituente un o.d.g. in cui, all'atto della votazione sugli statuti regionali si riafferma il principio dell'unicità e della continuità dello stato giuridico e del trattamento economico di tutti gli statali, mediante il mantenimento dei ruoli unici nazionali.

La Segreteria confederale ha compiuto anche un passo presso il Governo in sostegno delle rivendicazioni dei posteleg rafonici. Ieri sera, infine, Di Vittorio ha ricevuto una delegazione di portatori stellati, accompagnati dal segretario regionale della CGIL compagno Macaluso, i quali gli hanno esposto la delicata situazione dell'industria zolfifera siciliana.

Si apprende poi che giovedì 29 p.v. la Segreteria della Confederazione del Lavoro si recherà a Milano per esaminare su posto la situazione dei lavoratori e delle industrie di quella città.

L'Assemblea nazionale del Fronte democratico

LA PRIMA ASSEMBLEA NAZIONALE DEL FRONTE democratico popolare per il lavoro, la pace e la libertà, si riunisce a Roma il 14 febbraio prossimo.

All'Assemblea partecipano personalità del mondo politico e culturale e le rappresentanze dei Partiti e dei movimenti che hanno aderito al Fronte, i Comitati nazionali dei movimenti per i Consigli di Gestione, per la Costituente della Terra, per il Progresso del Mezzogiorno e per i Comuni democratici, i Comitati direttivi delle Alleanze femminile e giovanile, nonchè le rappresentanze dei Fronti provinciali.

L'Assemblea lancerà la Carta costitutiva del Fronte, indicando le vie della lotta per il lavoro, la pace e la libertà che saranno illustrate nelle grandi manifestazioni popolari che avranno luogo in tutti i centri d'Italia l'8 febbraio.

I delegati dovranno essere provvisti di apposita delega. I biglietti d'invito possono essere ritirati presso la sede provvisoria del Fronte.

"Il rinvio delle elezioni equivarrebbe ad un colpo di stato,,

Così ci ha dichiarato Di Vittorio - CIANCA: "Le forze più retrive temono una vittoria delle forze popolari,, - CEVOLOTTO: "La Costituente ha fissato un limite massimo,,

L'eventualità di un rinvio delle elezioni, malgrado tutte le smentite verbali ufficiose ed ufficiali di membri del Governo rimane il problema sul quale rimane appuntata con preoccupazione l'attenzione del Paese.

Su tale problema abbiamo voluto conoscere ieri il pensiero di alcuni autorevoli parlamentari

Ed ecco quanto ci hanno risposto Di Vittorio, Segretario generale della CGIL, gli on.li Cianca e Cevolotto.

Parla Di Vittorio

«Non si può nemmeno discutere questo problema — ha detto. — Se il governo rinviasse di proprio arbitrio le elezioni questo equivarrebbe ad un colpo di stato contro il quale il popolo avrebbe il diritto di reagire col massimo vigore per riaffermare i principi di democrazia e libertà sanciti nella Costituzione

Del resto sono sicuro che un uomo come De Nicola costituisca una tale garanzia di rispetto dei diritti del popolo che nessuno potrà tentare di ricorrere ad un mezzo del genere per sottrarsi al verdetto popolare».

Alberto Cianca

«Se effettivamente esistono gruppi od uomini politici i quali pensano ad un rinvio delle elezioni — rinvio cui sarebbe pretesto lo scatenarsi di agitazioni artificiose — bisognerebbe ripetere l'antico adagio "Quos deus vult perdere...". È innegabile che le forze più retrive del paese temono una vittoriosa affermazione delle forze popolari nei prossimi comizi. Se potessero spezzare lo slancio organizzato del Fronte democratico del lavoro, della libertà e della pace, non arrebbero scrupoli nella scelta dei mezzi.

Ma non sarà possibile che costoro, non dico prevalgano, ma siano in grado di mettere in atto i loro fosiosi disegni se i partiti popolari, cui spetta principalmente la difesa del nuovo ordine repubblicano, eserciteranno severa vigilanza».

L'on. Cevolotto

«Non credo che le elezioni si possano rinviare. La Costituente ha fissato al governo un limite massimo entro il quale devono essere convocati i comizi: e ciò perchè intese di non consentire che un governo di parte potesse governare praticamente senza il controllo del Parlamento se non per il periodo strettamente necessario per il rispetto dei termini delle leggi elettorali. Abbiamo votato la legge per il Senato a tempo di record e non ne è uscita una bella cosa, vorremmo gli statuti speciali quasi senza discussione. Sarebbe assurdo fare così, presto e male, per non rinviare le elezioni».